

ORI CRISI

NEGATA
ANZIA

ISTAN

umentati
attacchi

di minori
guerra

DEL NORD

piccoli sotto i 5
malnutriti cronici

ME
yan ha colpito
persone

i persone
na potabile

lispisce 600 mila
uccide 8 mila

ollati, bisognosi
e sanità

di bambini
otto i 5 anni

FRICA

ntro i bambini
ra

D'AFRICA

bambini
ricoverati

GO

bambini sotto
overati

I DATI DELLA FONDAZIONE MORESSA

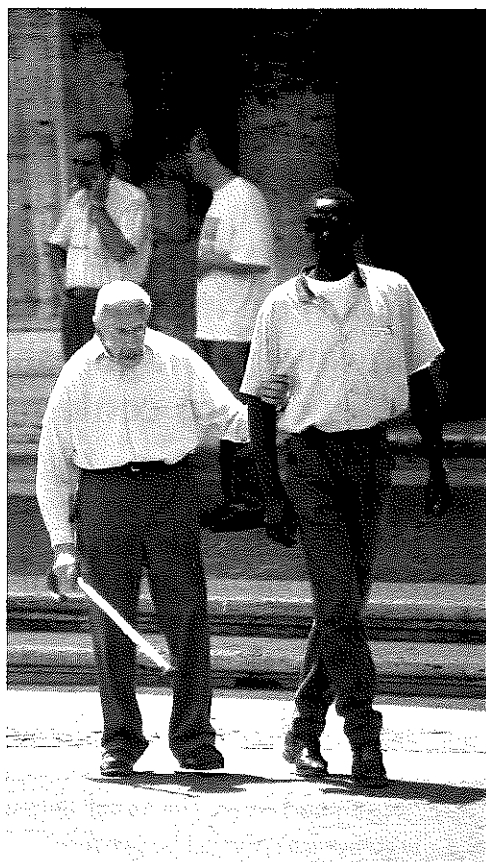
IMMIGRATI, MENO LAVORO CON LA CRISI

In Italia, il **10,5 per cento dei lavoratori, cioè 2 milioni e 300 mila**, sono stranieri. Al primo posto i romeni, seguiti nell'ordine da albanesi, marocchini, ucraini, filippini e moldavi. Sono in prevalenza lavoratori giovani rispetto ai colleghi italiani: quasi due terzi ha un'età compresa tra i 25 e i 44 anni, contro il 49 per cento degli italiani.

Che lavoro fanno? Ciascuno può accorgersene facilmente pensando alle proprie famiglie e città, ma ora arriva la conferma da uno studio della **Fondazione Leone Moressa di Mestre. Gli occupati stranieri si concentrano in tre settori specifici: il 29% si occupa di servizi alle persone (collaboratori domestici, baby-sitter, badanti, lavanderie, parrucchieri ed estetisti), il 18% si colloca nell'industria e il 14% nelle costruzioni. Seguono, più staccate, la ristorazione, i servizi di pulizia, facchini e addetti alle consegne. E gli italiani invece? La percentuale più alta si registra nell'istruzione, nella sanità e nella pubblica amministrazione (22%), ma gli stranieri fanno lavori decisamente più diversificati: il **64% degli immigrati occupati si colloca nelle prime dieci professioni** contro il 34% degli italiani. Del resto, un rapporto pubblicato lo scorso anno dal ministero del Lavoro parlava addirittura di "segregazione professionale".**

FRA GLI STRANIERI CALA L'OCCUPAZIONE. Gli immigrati spesso svolgono professioni **sottodimensionate rispetto alla propria istruzione**, come fanno gli anziani che magari hanno una badante dell'Est Europa laureata. Solo il 5,6% occupa posizioni lavorative di un certo livello (contro il 38% degli italiani) e il 36% si concentra nelle professioni non qualificate.

E la crisi come sta cambiando il mercato del lavoro per gli stranieri? Da un lato, li colpisce fortemente: nei soli primi nove mesi del 2013, il loro tasso occupazionale è sceso del 2,3% (quello degli italiani dell'1,1%); dall'altro, li indirizza verso i settori che resistono alla crisi: dal 2007 a oggi, è aumentata del 9% (400 mila persone) la percentuale de-



gli addetti nei servizi alla persona, mentre il 5% in meno lavora nell'industria e il 4% nelle costruzioni. **Crescono anche gli occupati stranieri in settori non ricercati dagli italiani**, in particolare nei magazzini, nei servizi turistici non qualificati e nelle campagne come braccianti agricoli. Diminuiscono invece le professioni elevate, i piccoli imprenditori, gli artigiani, gli operai specializzati.

Le conseguenze? Grazie alla tenuta del suo settore di riferimento, resiste l'occupazione femminile e - spiegano i ricercatori della Fondazione Moressa - «la crisi è avvertita meno nelle nazionalità che lavorano nei servizi alla famiglia e di più nelle nazionalità legate all'industria e all'edilizia (albanesi e marocchini)». Soffrono meno i filippini, con il 76,7% dei lavoratori occupati nella cura delle persone e nelle pulizie, gli ucraini (oltre il 70%) e i moldavi (più del 50%).

Infine, un dato sui salari. Differenza di professioni e aumento della manodopera non specializzata si traducono nel **gap salariale con i colleghi italiani**: gli stipendi medi degli stranieri sono più bassi di 344 euro (958 euro contro 1.302). Ma anche qui si scorgono gli effetti della crisi: quattro anni fa, la differenza era di "soli" 285 euro al mese. ●